

Sabato 18 dicembre 2010, ore 19.00



Padiglione d'Arte Contemporanea  
Museo Giovanni Boldini

## Nicole Beutler

### *Les Sylphides*

*ideazione, regia* Nicole Beutler

sulla base della coreografia originale di Michel Fokine (1907-09)

*realizzato in collaborazione con le performer* Bojana Mladenovic, Marta Reig Torres e Charlotte van den Reek  
*con* Marta Reig Torres, Hillary Blake Firestone, Ester Natzijl

*assistenza artistica* Hester van Hasselt, Paz Rojo

*musica, DJ/composizione* Gary Shepherd, sulla base di valzer originali di Frédéric Chopin

*assistenza drammaturgica* Igor Dobricic, Jeroen Fabius

*tecniche* Martin Kaffarnik

*delegati di produzione* Josta Obbink / nb, Janine Dijkmeijer / nb

*coproduzione* LISA / Inge Koks, Dansateliers Rotterdam, Springdance/Festival, Utrecht

*col contributo di* Fonds voor Amateurkunst en Podiumkunsten Den Haag

Davanti a noi, tre (ex) ballerine rivisitano il primo balletto non-narrativo coreografato da Michel Fokine, figura innovatrice del primo Novecento. Un pezzo di repertorio che dal 1907 a oggi ha girato per oltre 100 anni tutti i palcoscenici europei. La drammaturga e coreografa olandese Nicole Beutler, traducendo la proposta coreografica di **Les Sylphides**, si interroga sull'invenzione del "nuovo" e sull'idea di "originale" e "autentico". Nella sua versione del balletto, Beutler sceglie di avvicinarlo letteralmente allo spettatore, per enfatizzare l'atto performativo e offrire un'esperienza diretta che vada oltre il piacere estetico della visione a distanza. Il tentativo è di performare la traccia fantasmatica di un passato e farla risuonare in un'esperienza al presente attraverso la tessitura spaziale e sonora. Gli elementi originari vengono ripercorsi in un sottile remix di scratch e loops, graffiati con gentilezza per scrostare la patina del bello. L'intervento drammaturgico di Beutler riguarda solo il cambio di dinamiche e intensità: siamo testimoni di una *rêverie* romantica che si raffredda sotto i nostri occhi, assumendo un carattere fragile. Il materiale danzato viene ora eseguito come istruzioni per una performance; le performer sono persone normali, in carne ed ossa; lo sguardo dello spettatore può zoomare sui più piccoli dettagli. Beutler si interroga sull'attualità della danza e sul corpo anche guardandosi indietro: la danza e il balletto sono tuttora radicati in convenzioni e strategie sviluppate alla corte francese all'epoca di Luigi XIV. Queste convenzioni accademiche sono forse un fenomeno culturale da esaminare più da vicino.

**Nicole Beutler** è coreografa, regista, performer e curatrice. Nata a Monaco, vive e lavora ad Amsterdam dal 1993. Ha studiato arte alle Kunstakademie di Münster e Monaco, Letteratura Tedesca all'Università di Münster, e Danza e Coreografia alla SNDO Theaterschool di Amsterdam.

È co-fondatrice di LISA, piattaforma per produttori teatrali. Il suo lavoro si colloca tra danza, performance e arti visive, e si focalizza sull'articolazione del senso e dell'esperienza in progetti performativi, installativi ed editoriali. Le sue performance hanno un andamento musicale e sono pervase da un sottile humor. Si caratterizzano per un apparato scenico minimo e un'attenzione al performer come persona. In tutti i suoi lavori prende in esame la funzione della danza nel contesto della performance e del teatro. Le sue produzioni per la scena includono: *2: Dialogue with Lucinda* (2010), *1: Songs* (2009), *Lost is my quiet forever* (2008), *Les Sylphides* (2007-2008), *Enter Ghost* (2006), *The Sensation is Real* (2007), *the exact position of things* (2005), *several species of small furry animals...* (2003) e *Sonntag* (2002).

Nicole Beutler ha fatto parte del team curatoriale della rassegna di incontri-conferenze *The Old Brand New*. Ha collaborato per anni con la performer e coreografa Paz Rojo, col regista David Weber-Krebs e col live-art-group Private Thoughts in Public Places. Tra le altre collaborazioni: Hooman Sharifi, Edit Kaldor e Jérôme Bel. È stata curatrice per la danza e la performance al Teatro Frascati di Amsterdam, è stata consulente artistica per colleghi coreografi e insegna alla School for New Dance Development e al Mimeschool/Theatre School ad Amsterdam.



## Antonio Rinaldi / Jeffrey

### *Momenti particolari della vita di Jeffrey, V*

prima assoluta

produzione Art Fall '10 - Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, Xing

*Mi chiamo Jeffrey ed ho raccontato la mia vita ad uno sconosciuto, uno che non sapeva niente di me. Poi questo sconosciuto ha pensato di raccontarla a me. La prima cosa che mi ha detto è stata "questi sono i... momenti particolari della vita di Jeffrey", che sarei io...*

JEFFREY

*Mi chiamo Antonio Rinaldi ed uno sconosciuto mi ha raccontato la sua vita, tutto della sua vita. Poi ho pensato di raccontargli la sua vita e la prima cosa che gli ho detto è stata "questi sono i... momenti particolari della vita di Jeffrey" che sarebbe lui...*

ANTONIO RINALDI

Quello che Antonio Rinaldi porta avanti è un progetto senza termine. Un'opera "infattibile", ovvero un punto di vista permanente che declina di volta in volta, avvicinandosi a un'idea di teatro che è anche studio degli elementi della natura e del paesaggio. Ogni momento spettacolare di questa ricerca che definiremo *La Terra è il pianeta su cui vive l'umanità, o dell'evoluto suddito* si chiamerà sempre allo stesso modo: **Momenti particolari della vita di Jeffrey**. Non esisterà di questi momenti nessuna replica, forse solo dei déjà vu. Non ci sono temi né scansioni, ma processi, in questa ricerca teatrale legata alla vita sul nostro pianeta (una sorta di ricerca scientifica). *Momenti particolari della vita di Jeffrey* è un'opera che implica una visione dal vivo e che può prendere forma e/o aver luogo come un set cinematografico. Un lavoro che rifiuta il definito e sposa poeticamente e politicamente il confuso.

*Succede un continuo accorgersi... Forse veramente è tutto legato alla ricerca di un particolare. Forse quest'opera è il tentativo misterioso di fondare una città, un luogo, uno spazio...*

Nel *Momento V* al PAC di Ferrara sarà la scrittura ad agire.

IN PRINCIPIO ERA IL SORRISO

POI ERA LA SCRITTURA E L'AMORE

POI ERA LA CANCELLAZIONE E LA NOTIZIA

POI ERA JEFFREY

POI ERA UNA COSA CHE NON FA FINIRE

**Antonio Rinaldi** è nato nel 1981. Ricerca sensibilmente una possibile forma di rappresentazione. Le sue opere (azioni performative o installazioni che siano) tendono sempre ad un forma di ribaltamento, sia fisico che concettuale. Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Ravenna; dal 2004 al 2006 lavora con la compagnia teatrale ravennate Fanny & Alexander e dal 2007 inizia un percorso autoriale fatto di progetti autonomi e collaborazioni con diversi artisti e formazioni tra le quali gruppo nanou, NNchalance, Michela Minguzzi, Jacopo Lanteri, Simona Bertozzi, Alessandro Sciarroni. Nel 2010 la collaborazione con Jacopo Lanteri porta in scena a Dro, a Bassano e a Ravenna il *Progetto Remix* dedicato ai tre festival che nascono e operano nelle tre città: Drodesea, Bassano Opera Estate e Ammutinamenti. Tra i progetti realizzati e in corso: *Tabula / Tavola* (2009); *The real light is the real light* (2009), *Momenti particolari della vita di Jeffrey* (2009>2012); #1 o *Jesuisladance* (2010>2012).



## Antonia Baehr

### *Ridere - a selection of laugh scores*

ideazione, interpretazione, composizione e coreografia Antonia Baehr

collaborazione artistica e coreografia Valérie Castan

drammaturgia Lindy Annis

suono e composizione Manuel Coursin

produzione make up productions

co-produzione Les Laboratoires d'Aubervilliers, Les Subsistances Lyon

col sostegno del Servizio Cultura di Berlino

*Mi piace ridere, lo faccio spesso. Mi si vede spesso ridere.*

Antonia Baehr stava seduta alla finestra nel suo appartamento berlinese, piccolo ma elegante, assorta in un dialogo esistenziale con se stessa, o per dirla con più esattezza, con uno dei suoi io. Passandosi la mano tra i capelli castani dal taglio maschile un po' stempiato, si chiedeva: se mi vedessi tra un gruppo di altri personaggi eleganti, come mi descriveresti? Quella con i capelli castani? Quella ben vestita? Quella con i baffi che fuma la pipa? No si disse, soffiando una boccata di fumo verso il soffitto. No. Mi descriveresti come quella che ride, quella che si vede spesso ridere.

***Ridere - a selection of laugh scores*** è una performance sul riso e sulla risata. Di fronte a uno spartito e con le mani sul giradischi, Antonia Baehr esplora questa espressione come un'entità superiore, scorporata dal suo retaggio causale – le barzellette, il solletico, i racconti, l'allegria – osservando invece la cosa in se stessa. Il suono e la forma, la musica, la coreografia e l'aspetto drammatico, il ritmo e il gesto della risata. La contagiosità può essere un effetto collaterale a volte inevitabile, in grado di invertire il principio di impermeabilità tra scena e pubblico.

In occasione di Art Fall '10 verrà prodotto un disco a tiratura limitata con due *Studi in miniatura* di linguistica corporea condotti sulle risate della famiglia Baehr (Antonia e il cugino Martin Baehr – restano fuori i parenti Bettina, Jani, Fanzel, Pauline, Henry...). Questo esperimento di comparazione consanguinea nasce dalla commissione di partiture sul riso affidate da Antonia Baehr a artisti, amici e conoscenti. Il padre, uno dei soggetti coinvolti, ha rilanciato con la seguente ipotesi di ricerca: *ad esempio, la risata della famiglia Spengler mostra differenze significative rispetto alla risata della famiglia Baehr?*, tema che fornirà la base per le variazioni confluite in un'anomala suite musicale.

**Antonia Baehr** è regista, performer, coreografa e film-maker tedesca. Ciò che la caratterizza è un approccio non-disciplinare e collaborativo. Trasferitasi a Berlino negli anni Novanta, ha co-fondato il gruppo performativo ex machinis e studiato Film e Media Arts alla Hochschule der Künste con Valie Export. È stata borsista della DAAD-Berlin e della School of The Art Institute of Chicago dove ha completato il Master in Performance con Lin Hixson del Goat Island.

Trasferitasi definitivamente a Berlino nel 2000, ha co-organizzato *Labor Sonor* rassegna di musica sperimentale e performance, e *Fernwärme im Ausland – The Making of Performing Arts*. Antonia Baehr collabora con Lindy Annis, Gaëtan Bulourde, Valérie Castan, Antonija Livingstone, Eszter Salamon, Tamar Shelef e William Wheeler. È produttrice dei suoi alter ego: Werner Hirsch danzatore, Henri Fleur musicista e coreografo, Henry Wilt compositore. Dal 2006 al 2008 è stata artista associata ai Laboratoires d'Aubervilliers di Parigi. Nel 2008 ha pubblicato il libro *Rire/Laugh/Lachen*. Le sue produzioni – performance e spettacoli – includono: *Over The Shoulder* (2009), *Rire/Laugh/Lachen/Ridere* (2008), *Danke-Merci-Thank You* (2006), *Larry Peacock* (2005), *Un après-midi* (2003) e *Holding Hands* (2000). Attualmente lavora ad un disegno coreografico per 4 interpreti *For Faces*.